PARI AVANTI TUTTA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 23 Feb. 2013; Giu. 2013

Editoriale del Presidente

E' arrivata finalmente l'estate! Il mese di maggio, ahimè, per le intemperanze del tempo è da dimenticare! L'ammiraglio Volpi mi riporta che dopo una simpatica chiacchierata con il prof. Vaia, questo nostro ….. giornalino dovrebbe, dopo diversi anni di gestazione, assurgere al rango di rivista. Ebbene sì, d'ora in poi la chiameremo così!

In questo periodo l'attività del Gruppo è stata decisamente molto intensa. Dopo la piacevole uscita a Marano Lagunare, un gruppo di soci ha partecipato ad una manifestazione all'aeroporto di Rivoli d'Osoppo; mi hanno riferito che è stata molto interessante; durante l'incontro il socio Olivoni ha partecipato ad un raid sui monti del Friuli!

Interessante il raduno interregionale di Iesolo nel quale il nostro Presidente Nazionale è stato accolto da circa 2.000 marinai, provenienti da tutte le associazioni del Friuli e del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, insomma da tutto il Nord Italia (articolo della patronessa Adele Fazzini Cavallari). Il due giugno festa della Repubblica, che ha visto Gemona imbandierata come non mai. Domenica 9 giugno, festa della Marina, con la partecipazione delle Autorità civili e militari e dei Kameraden di Mauthen, sempre presenti nelle nostre manifestazioni. Mi pregio di rilevare la vicinanza dei militari della Caserma di Tauriano di Spilimbergo e della Brigata Alpina che hanno partecipato con alcuni Ufficiali Superiori.

Interessante in verità il calendario delle manifestazioni prossime: festa all'aria aperta con gli anziani di Gemona e il 27 giugno Santa Messa a ricordo di Arduino Forgiarini e dei soci del Gruppo deceduti. Abbiamo in progetto l'inaugurazione di una piazza a Sedegliano in memoria del Capitano del Genio Navale Rinaldo Rinaldi, che dovrebbe avvenire il primo di settembre.

L'autunno si avvicina e il Gruppo andrà a Roma, dove sicuramente potremo vedere Papa Francesco….. chissà, forse, in udienza privata (mi sto organizzando!). Poco dopo saremo a Mauthen, come ogni tanto ci spetta!

Bene, direi che siamo attivi, vero?

Cav. Alfredo Contessi

Un ritrovo per socializzare

Durante la mia attività sui sommergibili mi capitava spesso di andare ad Augusta in Sicilia, patria di Beppe e Rosario Fiorello, ove avevamo, solitamente, due battelli che operavano per il Centro addestramento Antisom e per le corvette della Scuola Comando. Orbene, girando per la cittadina nelle ore di svago, notavo diversi ritrovi, tutti a piano terra, adibiti per il benessere dei soci di comunità, confraternite ed associazioni, insomma circoli politici, nautici e di notabili megarensi, quest'ultimi particolarmente interessanti per l'arredamento, piuttosto ricercato, poltrone e divani in pelle, pareti rivestite in legno, quadri d'autore ovunque, tavoli e sedie di ottima fattura ed i frequentatori rigorosamente in giacca e cravatta.

In verità tutti codesti circoli, soprattutto prima del pranzo serale, si riempivano di gente per quattro chiacchiere o per una partita a carte. Anche in ambiente militare i circoli Ufficiali, Sottufficiali e Marinai, erano molto frequentati, particolarmente da parte del personale dei sommergibili, che alloggiavano a terra.

Interessante rilevare che in questi circoli non ci si incontrava per la mera partita a carte, ma venivano organizzati convegni culturali, tornei, mostre, conferenze e dibattiti di qualsiasi natura, sia culturale, che politica I miei ricordi vanno dagli anni sessanta agli anni '80, ove i mass-media non avevano forse raggiunto gli interessi attuali e certamente i contatti umani erano i privilegiati. Probabilmente anche laggiù qualcosa sta cambiando.

Ma cosa vogliamo intendere per socializzazione? Insomma familiarizzare, affiatarsi, stare insieme? Con il termine socializzazione si intende l'insieme dei processi attraverso i quali l'individuo interiorizza i valori e i comportamenti della società in cui vive. Nella specie umana la socializzazione ha un peso particolare e da essa dipende la sopravvivenza della collettività.

Diceva Seneca *"L'uomo è un animale sociale e le persone non sono fatte per*

vivere da sole". Pronunciandole duemila anni or sono, egli definiva i propri simili come animali sociali incapaci di vivere in solitudine.

Moltissime persone si sentono insicure quando si tratta di socializzare e fare conversazione in luoghi rumorosi e affollati, per cui tendono a non partecipare a questo genere di eventi, ma, facendo così, perdono una grande occasione per scoprire potenziali nuovi amici e migliorare notevolmente la propria vita sociale.

Uno dei punti chiave per ottenere la vita sociale che si desidera è saper organizzare qualcosa con i propri colleghi ed amici. A volte l'organizzazione è semplice e lineare, altre volte è molto più complicata. L'abilità di pianificare attività con la gente ci sarà molto d'aiuto per avere il controllo sulla nostra vita sociale.

Bene! E' stata una premessa piuttosto lunga, vogliate perdonarmi, visto che da buon marinaio faccio sempre riferimento alla mia vita passata. L'argomento che volevo per l'appunto sottoporre alla vostra attenzione è "lo stare insieme nella nostra sede", partecipare alla vita comunitaria, oltre alle gite che il nostro beneamato presidente organizza e le festività e le ricorrenze sia religiose che laiche.

Probabilmente anch'io non sono stato e non lo sono attualmente un assiduo frequentatore della nostra sede di Ospedaletto, da imputare in verità al mio cagionevole stato di salute, tuttavia mi riprometto di essere più partecipativo, ricordando sia ai soci effettivi, che alle patronesse, che ai simpatizzanti che per ora la sede è frequentabile il mercoledì, il sabato pomeriggio dalle ore 16.30 e la domenica mattina dalle ore 11.00.

Prendiamo lo spunto, dunque, da quanto avveniva in suolo siciliano, ad Augusta, ma non solo, quanto sanno organizzare in tutta Italia Gruppi fratelli; ho letto che di recente l'ANMI di Monfalcone ha organizzato una conferenza su "La messa in sicurezza della Costa Concordia", e in Lombardia un altro nostro Gruppo ha svolto una conferenza con relativa mostra sul "Menù a bordo delle navi militari". Incontriamoci, dunque; sappiate che l'associazionismo nasce dalla volontà di un gruppo di marinai, i quali, convinti dell'importanza che sia la cultura, in tutte le sue espressioni, sia la memoria del passato rivestono elevata importanza nel progresso della società ed intendono essi dare il loro piccolo contributo alla crescita sociale della nostra città. L'azione dell'Associazione, partendo dalla conoscenza e dallo studio della nostra storia in tutti i suoi aspetti, è rivolta al presente ed al futuro. Obiettivo è, soprattutto, stare dentro la nostra Gemona, perché non si tratta di un "Club riservato" ai soli soci, come spesso avviene, ma un Associazione che svolge la propria attività, coinvolgendo le componenti sociali presenti ed operanti nel territorio.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

RADUNO INTERREGIONALE ANMI A JESOLO

Per la prima volta nella storia della nostra Associazione si è svolto un raduno interregionale dei Gruppi del Nord e Centro Italia. L'incontro è avvenuto a Jesolo il 5 maggio; mi compiaccio di pubblicare un articolo della Presidentessa delle Patronesse, Prof.ssa Adele Fazzini Cavallari.

A.F.V.

Il Presidente Nazionale col Consigliere Nazionale Friuli V. G.

Un colpo d'occhio notevole: tricolori e labari al vento, una distesa azzurra, delle divise dei marinai in congedo, come fosse il mare, arrivato fin sul piazzale. Con queste parole il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, ha salutato i 1500 marinai in congedo giunti da 7 regioni del nord e centro Italia. Tanti infatti si sono radunati per questa festa, che è stata preparata da questa città con impegno, determinazione e organizzazione efficiente, affinché gli ospiti trovassero calore ed entusiasmo. Infatti il calore l'ha regalato il sole in una mattinata, inaspettatamente, quasi estiva; l'entusiasmo lo si è percepito tra la popolazione, che ci ha accolto con molta simpatia e cordialità, facendo ala, durante la sfilata da piazza Brescia a piazza Trieste lungo via Bafile. Dopo la Santa Messa celebrata da monsignor Meneguolo, delegato del Patriarca di Venezia, nell'area presso il Pala Arrex, ci sono stati gli interventi dei politici della provincia di Venezia e della regione Veneto. Tutti hanno parlato in modo conciso e chiaro, comprendendo che i marinai in piedi e sotto il sole non erano proprio dei giovinetti. L'intervento più toccante è stato quello dell'ammiraglio di squadra Paolo Pagnottella. Dopo aver rivolto i ringraziamenti e il plauso a tutti coloro che si sono impegnati per l'ottima riuscita del raduno, l'ammiraglio ha rivolto uno speciale pensiero di solidarietà ai due marò Salvatore Girone e Massimiliano La Torre, marinai del Battaglione S. Marco, che ancora non possono tornare in Italia. Per testimoniare che tutti i marinai sono con loro, portano al petto sul blu della divisa il nastro giallo,

Il grande successo della manifestazione è dovuto alla capacità organizzativa e di coordinamento del presidente del gruppo Anmi di Jesolo, Agostino Maglione. Non è semplice predisporre un evento collettivo di tale portata, pianificando le varie ini-

ziative coinvolgendo le istituzioni competenti. Ha portato a Jesolo la Banda della Marina in congedo con giovani tutti diplomati in conservatori, la mostra dei bellissimi modelli delle unità navali più prestigiose della nostra marina, esposti al Pala Arrex e ha predisposto che tutti i partecipanti trovassero posto per il pranzo. Il nostro gruppo di Gemona era ospitato al "megaristorante" Palma, situato presso il nuovo Parco Commerciale Laguna Shopping, uno dei locali più grandi e spaziosi che la città può offrire. Siamo stati tutti molto bene, sia per il cibo e le bibite a volontà, sia per il personale accogliente e disponibile a soddisfare ogni esigenza con un servizio veloce , nonostante il numero di coperti in quella occasione:850! Il tempo ci è stato propizio: risaliti in pullman, per il rientro, è cominciato a piovere!!!!

Adele Fazzini

Marinai friulani caduti in guerra

In un mio articolo relativo alla partecipazione attiva alla vita della nostra Associazione, ebbi a dire: "Incontriamoci, dunque, sappiate che l'associazionismo nasce dalla volontà di un gruppo di marinai, i quali, convinti dell'importanza che, sia la cultura, in tutte le sue espressioni, sia la memoria del passato, rivestono elevata importanza nel progresso della società ed intendono essi dare il loro piccolo contributo alla crescita sociale della nostra città".

Encomiabile, dunque, l'attività di ricerca di nostri due soci e cari amici, Piergiorgio Contessi e Andrea Vinco, i quali hanno perseguito appieno gli obiettivi che si prefigge la nostra associazione. Essi, con passione e caparbietà, hanno ricostruito la vita di diversi marinai friulani del nostro territorio, marinai che hanno servito la Patria in guerra e per essa hanno immolato le loro giovani vite.

Immagino quale possa essere stata la loro incisiva azione, nonostante difficoltà e cavilli burocratici, per raggiungere i successi attuali. Classici topi di biblioteca, lettori appassionati, hanno bussato alle porte degli uffici anagrafici dei Comuni e delle abitazioni di parenti ed amici, hanno scritto al Ministero per avere i fogli matricolari degli interessati, hanno dettagliato le caratteristiche delle navi ove sono stati imbarcati ed infine, dove è stato possibile, hanno descritto l'azione che ha portato all'affondamento dell'unità ove erano imbarcati. Per coloro che volessero conoscere più dettagliatamente la storia dei marinai friulani caduti in guerra, i vari dossiers sono a disposizione nell'archivio della sede, mentre in questo articolo riassumiamo brevemente le loro vicende.

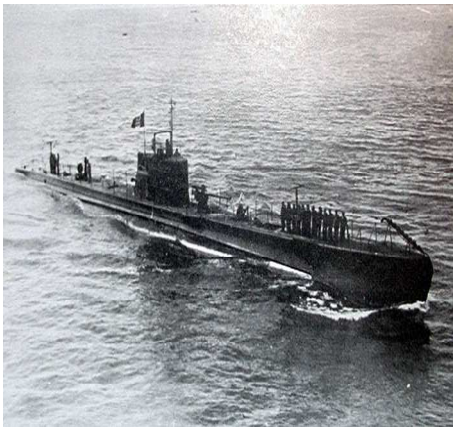
Bravi, ragazzi! Avete colto nel segno e perseguito due obiettivi:

- avete ricordato ai posteri i nostri confratelli che, nei vari teatri del conflitto, hanno immolato le loro giovani vite;
- avete rinverdito un po' di storia della nostra Marina e dell'immane conflitto mondiale che ha devastato l'Europa ed il mondo intero.

In numeri precedenti della nostra rivista abbiamo già documentato altri personaggi, in questo numero dedichiamo il nostro pensiero a tre marinai:

Mario Pusca
Giacomo Sgoifo
Alfredo Serafini

Mario Pusca è nato a Ospedaletto di Gemona il 6 luglio del '21, innamorato del mare, all'età di 18 anni si arruola come volontario del C.R.E.M., gli viene assegnata la categoria di motorista navale, svolge un anno di corso presso Mariscuola Pola e nell'agosto del 1941 imbarca sul sommergibile *Smeraldo*, che il 15 settembre parte per la sua ultima missione nel canale di Sicilia, senza, tuttavia, più fare ritorno alla base. L'angelo della morte lo aveva ghermito all'età di vent'anni, avendogli fatto appena assaporare il salso del mare, meritandosi un encomio solenne alla memoria ed una croce al merito di guerra.

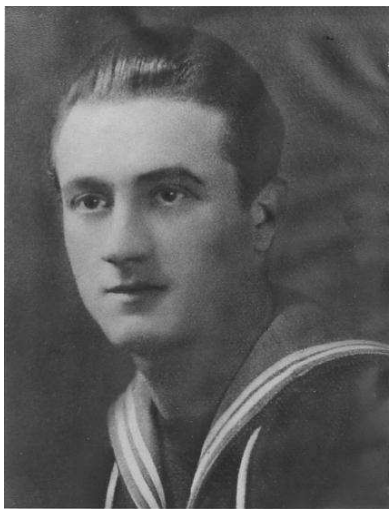


Il Smg. *Smeraldo*, costruito a Taranto, è uno dei 12 battelli della classe 600 – serie "SIRENA", consegnato alla Marina nel mese di novembre del 1933.

In sintesi le sue caratteristiche tecniche erano:

- profondità max**:** 80 m
- dislocamento**:** 679 t (in superficie) – 842 t (in immersione)
- dimensioni**:** 60,18 m (lungh.) – 6,45 m (largh.) – 4,66 m (pescaggio)
- velocità max**:** 14 nd (superf.) – 7,7 nd (immers.)
armamento**:** 6 tubi lanciasiluri da 533 mm ; 1 cannone da 100/47; 4 mitragliere antiaeree da 13,2 mm
- equipaggio (tabella): 36 persone, di cui 4 ufficiali

L'attività di sorveglianza ed agguato del sommergibile dallo scoppio della guerra si svolge dal Mediterraneo orientale al Canale di Sicilia ed i porti di gravitazione rimangono praticamente quelli siciliani, prioritariamente Augusta, ove vi era un buon arsenale per le manutenzioni e le riparazioni.



Giacomo Sgoifo è nato a Buia il 1° luglio del 1920 e all'età di 19 anni entra quale volontario in Marina, gli viene assegnata la categoria di meccanico, svolge il corso di indottrinamento alla scuola di Venezia e successivamente al deposito di Taranto. Viene promosso l'1.10.1941. Presumibilmente nell'autunno del 1940 imbarca sulla torpediniera *Centauro*.
Fin dall'inizio della guerra la nave fu impiegata principalmente in compiti di scorta convogli da e per la Libia e lungo le coste di Cirenaica e Tripolitania. Il 4 novembre 1942 la *Centauro* era ormeggiata nel porto di Bengasi (di lì a due settimane occupata dalle forze britanniche), quando, durante un'incursione aerea angloamericana, venne ripetutamente colpita da alcune bombe e, incendiatasi, affondò nelle acque del porto.

Caratteristiche generali della torpediniera *Centauro* della cl. Spica:

- dislocamento standard 640 tonn, a pieno carico 1010 tonn.
- Lungh. mt 81,4, largh. mt. 8,2, pesc. mt.
- Velocità 34 nodi
- Autonomia 1910 mg. A 15 nodi
- Equipaggio 5 ufficiali, 94 tra sottufficiali e marinai
- Armamento 3 cannoni da 100/47, 8 mitragliere da 13,2
- 4 tubi lanciasiluri
- 2 lanciabombe di profondità,
- attrezzatura per il trasporto e la posa di 20 mine

Alfredo Serafini è nato Gemona del Friuli il 4 marzo 1920 e alla giovane età di 17 anni nell'agosto del 1937 entra in Marina, quale volontario, venendogli assegnata la categoria di specialista della direzione del tiro (SDT). Svolge il corso alle scuole di San Bartolomeo a La Spezia, al termine del quale imbarca sul cacciatorpediniere *Scirocco*, unica unità ove è stato imbarcato, unità comunque che ha svolto una intensa attività.

Nel 1937-1938 lo *Scirocco* ha preso parte alla guerra di Spagna, scortando i mercantili che trasportavano in Spagna i volontari italiani.
Durante la seconda guerra mondiale operò sia con le forze da battaglia, sia nella difesa del traffico convogliato per la Libia.
Lo *Scirocco* aveva svolto in tutto 96 missioni di guerra (13 con le forze navali, 4 di posa di mine, una di caccia antisommergibile, 2 di trasporto, 14 di scorta convogli, 16 addestrative e 46 di trasferimento o di altro tipo), percorrendo 33.906 miglia.

Lo *Scirocco* è entrato in servizio nel 1934 ed è affondato in una tempesta il 23 aprile 1942, aveva un dislocamento a pieno carico di 2235 tonn., una lunghezza di 106,7 m. larg. 10,25 ed un pescaggio 4.3, sviluppava una velocità massima di 38 nodi, con una autonomia di 4000 miglia a 12 nodi; l'equipaggio era di 7 ufficiali e 176 sottufficiali e marinai.

L'armamento era composto da 4 pezzi a 120/50, 2 pezzi illuminanti a 120/15, 8 mitragliere da 20/65 , 6 tubi lanciasiluri e 2 tramogge per bombe di profondità.

Ritengo interessante riportare gli ultimi momenti dello *Scirocco*, significando che anche il Mediterraneo, come gli oceani, quando la forza del mare assume caratteri di tempesta, diventa pericoloso.
Leggo sul dossier dei nostri ricercatori: il 22 marzo, nella prima mattinata, lo *Scirocco* salpò da Taranto, al comando del capitano di fregata Francesco Dell'Anno, per aggregarsi alle forze navali italiane impegnate nella seconda battaglia della Sirte, ma non fece in tempo a partecipare all'azione. Nelle ultime ore pomeridiane del 22 iniziò la navigazione di rientro con cattivo tempo, insieme al cacciatorpediniere *Geniere*; alle 20.45, tuttavia, la motrice di sinistra andò in avaria, obbligando la nave a ridurre la velocità a 14 nodi, poi tornata a 20 alle ore 23. Alle 00.07 del 23, mentre il mare diveniva sempre più tempestoso, lo *Scirocco*, senza ancora essere riuscito a raggiungere il resto della flotta italiana, dovette procedere ad appena 7 nodi per altri guasti. Alle 5.39 le macchine si guastarono definitivamente, lasciando lo *Scirocco* immobilizzato ed in balìa delle onde, finendo di traverso rispetto ad esse. Nonostante gli sforzi dell'equipaggio e l'intervento del *Geniere*, la nave affondò intorno alle 5.45 in posizione 35°50' N e 17°35' E (circa 150 miglia ad est di Malta). Ci furono solo due sopravvissuti, un sergente ed un marinaio, recuperati da idrovolante tre giorni dopo e, pensate, a 80 miglia dal punto stimato dell'affondamento.

Tragedia avvenuta il 23 marzo del 1942 e Serafini da poco aveva compiuto 22 anni!

Ricerche Piergiorgio Contessi e Andrea Vinco
Testo Amm. Antonio Fioravante Volpi

Benvingut a Catalunya, estimats Mariners Italians!

Non è retorica, ma sincero sentimento reciproco. La Catalogna ha accolto con premura e cordialità il Gruppo A.N.M.I. di Gemona e sarebbe stato bello poter vedere ancora qualcosa di più e capire di più la Regione e i suoi abitanti Ma procediamo con ordine. Stagione vigliacca, tuttavia con momenti di bontà nei confronti del pellegrini. Già a Genova la pioggia ha concesso un po' di respiro, pur avendo costretto l'eccezionale Renato a rallentare il ritmo e quindi imponendo un ritardo sulla tabella di marcia; il che ha mandato in fumo eventuali facoltative visite qua e là. Ma Genova non è poi lontana. Soliti svaniti ritardatari singoli, incuranti (come d'altro canto in quasi tutte le nostre escursioni) del fatto che l'imbarco era anticipato per le condizioni del mare e del fatto che gli altri membri dell'equipaggio attendevano pazientemente

(?) gli ordini del comandante, ma... tutto risolto e via con le sirene bordesando bordesando alla faccia del Golfe du Lion, fastidioso come molto in Francia (di cui diremo). Tre ore di ritardo senza molti problemi di navigazione anche per i meno

La Sagrada Familia

addetti e poi, finalmente, il pomeriggio della Catalogna, la Costa de Ponente e la Costa de Levante con al centro la grande Barcellona. Come al solito, mangjâ si scuegn mangjâ, e allora sotto con le specialità catalane. Poi, su per la collina dei musei, come è detto il Parco di Monjuïc, parco scenografico da cui ammiriamo ancora l'Anello Olimpico, la torre di Santiago Calatrava, i numerosi musei e tutto un panorama intrigante fino al porto. E di nuovo giù, a vedere Plaça d'Espanya, costruita come porta di accesso all'Expo del 1929, a passeggiare lungo il Passeig de Gràcia, in quello che in origine era un villaggio separato da Barcellona fino all'inizio del XX secolo, divenuto

La Cattedrale di Gerona

quartiere in occasione della costruzione dell'Eixample. Infine Parc Güell, une delle interessanti tappe dell'itinerario lungo le opere di Antoni Gaudì, architetto fantasioso e fantastico. Come cavallette, saltabeccando tra i luoghi che, come prima giornata, già riempiono gli occhi di opere splendide e scorci affascinanti. L'indomani full immersion, cominciando dal completamento sia pur sintetico delle opere di Gaudì (impossibile in poco tempo vedere tutta la sua produzione architettonica e artistica), che culmina con la Sagrada Familia. Basilica la cui costruzione è tuttora in atto, proprio come desiderava Gaudì sull'esempio delle chiese gotiche di infinita esecuzione e che è divenuta, lo capiamo ammirandola, l'emblema di Barcellona. Non ditemi che non è restata negli occhi. Altrettanto e forse più avvincente la cattedrale, splendido gotico, iniziata nel 1298 e terminata alla fine dell'800 (ecco l'ispirazione di Gaudì), ma altrettanto il Barrio (quartiere) Gotico, la Ciutat Vella (città vecchia) e naturalmente Las Ramblas. Si è visto di tutto, dai resti romani a quelli medievali, testimonianza della longevità della città, che si è estesa nei secolo attorno a questo nucleo gravido di Storia e di storie: forse la passeggiata più bella ed interessante è stata proprio in questi antichi luoghi. Tuttavia altrettanto interessante è stato l'ingozzarsi di quelle gagliardissime tapas, solo per le quali sarebbe bene riorganizzare il viaggio, che hanno sicuramente consentito di trascinare i piedi per completare questa visita. Compra, mangia, dormi e poi vai. Obbedienti ai dettami, si saluta Barcellona la mattina seguente, diretti a Girona, città decisamente interessante e ricca di cose belle. Una piccola Venezia, si dice: infatti è alla confluenza del Riu Ter e del Riu

Palazzo dei Papi ad Avignone

Ouyar, che la attraversa. Il Barri Vell, il centro storico con la splendida cattedrale, insieme di barocco, romanico e gotico, il quale ultimo determinò la realizzazione della navata più grande del mondo. Tutto attorno un ambiente veramente medievale, le case restaurate con vivaci colori sul fiume e poi piazzette e stradine come erano secoli fa. Un paio d'ore per godere dei tesori della cattedrale e di tutto questo delizioso ambiente e avanti per Figueres (i nomi qui riportati sono scritti tutti in Catalano e non in spagnolo castigliano), città di Dalì. Infatti: da qui a lì e da lì via di corsa dopo il pranzo, con un infame temporale che ha sballato ogni programma. Gli oltre 300 km con tempo avverso, che non ha certo giovato all'umore né allo stomaco di qualcuno; entrati in Francia (ma, come detto, già prima del confine il maltempo preannunciava il fastidio francese) si intravvedono alle spalle i Pirenei innevati, come se esibissero un riso beffardo, poi la Camargue senza un toro nero e senza un fenicottero rosa, ma solo qualche raro cavallo grigio. Tuttavia, quasi d'istinto, si organizzò una corale prevalentemente femminile, che allietò fortunatamente quel trasferimento altrimenti tedioso con

canti apprezzabili e divertenti (l'*ensamble* tornò ad esibirsi nel successivo trasferimento da Avignone verso l'Italia e bisogna dire che riuscì ancora a mietere allori). Infine, a Dio piacendo, la Provenza e Avignone. L'indomani, dopo un riposo meritato e con guida bravissima, lo splendore e l'opulenza del trecentesco palazzo papale, le residue quattro arcate del ponte di St. Bénézet, altro emblema della città, troncato dalle piene nel '600 (celebre la canzone *Sur le pont d'Avignon* che di esso parla), la Piazza dell'Orologio, l'insieme della cittadina munita, la cui cerchia di mura a qualcuno ha ricordato la nostra Venzone. Tutto bello, ma la cucina.... Torniamo in Italia, ché certo a San Remo si mangerà meglio. Il resto è normalità, la pioggia nel Veneto e fino a casa ci racconta che siamo veramente tornati. Con gli occhi, per contro, pieni di cose belle. Alla prossima.

Prof. Franco Vaia

IL MISTERO DELL'UNIVERSO

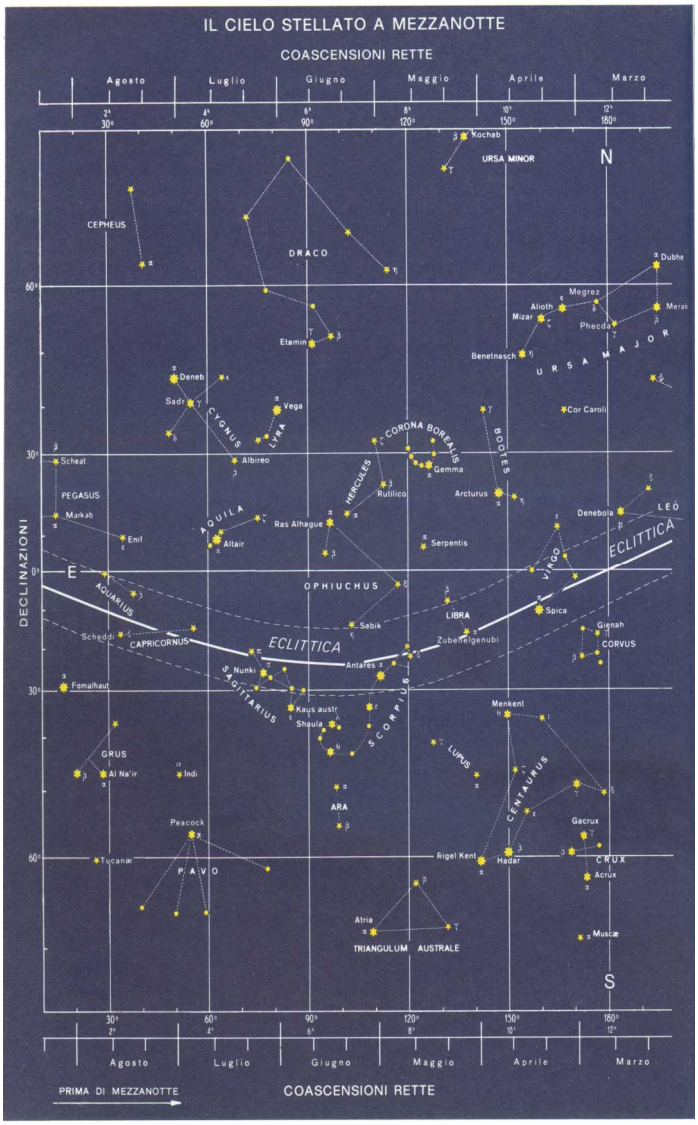
Le prossime ferie estive probabilmente andremo a trascorrerle, come sempre, lungo le coste meridionali della nostra penisola, interessate di solito da bellissime e accalorate giornate di sole, mentre nel Triveneto, spesso le nuvole spadroneggiano, addirittura con temporali e grandine.

Sicuramente, di sera, dopo una severa…. estenuante camminata, ci soffermeremo sugli arenili e ci stenderemo per un meritato riposo sulla sabbia, vicini alla battigia, mentre all'orizzonte, quasi sempre, potremo ammirare il transito di diverse navi, anche da crociera, completamente illuminate. Accarezzati dalla brezza di mare, confortati da una temperatura gradevole, mentre di lontano perverrà una musica soffusa e piacevole, ammireremo il firmamento, in religioso silenzio, completamente sgombro da nuvole, cosparso da una miriade di stelle, pianeti e satelliti, taluni peraltro ben visibili.

Va da sé che i pensieri correranno lontano nel tempo, alla mia vita di marinaio, alla mia giovinezza sul mare, soprattutto al mio passato di Ufficiale di Rotta sulle varie navi, ove sono stato imbarcato: Vespucci, Montecuccoli, San Marco, Canopo, Centauro, corvette della Scuola Comando, Indomito, sommergibili ecc., quando, sulle alette della plancia, con sestante alla mano cercavo le stelle, il cui rilevamento ed altezza sull'orizzonte li avevo precedentemente rilevati dalle effemeridi.

Era un incarico piacevole, quasi un rito serale, a cui partecipavano volentieri altri ufficiali di Stato Maggiore a me vicini; aspettavamo il crepuscolo, vedevamo apparire ad occidente

Foto scattata dalla sonda Cassini-Juygens, presso gli anelli di Saturno



Venere vespertina, quindi Sirio, e man mano tutti gli astri, più o meno luminosi e visibili.

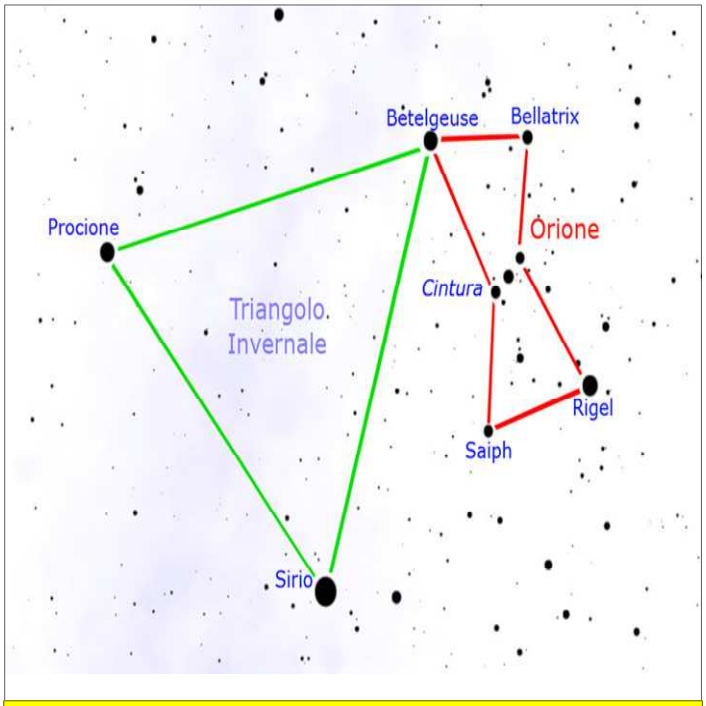
Era una gara tra colleghi nell'individuazione delle stelle. Con accanto un marinaio stoppista, munito di orologio di precisione, calcolavo l'altezza in gradi sull'orizzonte di almeno sei stelle, poi andavo nel casotto di rotta e, munito di opportune tavole, che mi consentivano una rapido calcolo di trigonometria sferica, riuscivo ad ottenere un punto nave abbastanza preciso.

Sui sommergibili, ahimè, il problema della conoscenza della propria posizione in mare, a volte, era drammatica.

Ricordo che la rivista La Domenica del Corriere, negli anni '60, pubblicò una vignetta a tutta pagina, ove un Ufficiale dalla torretta di un sommergibile, diretto a Tolone, chiedeva ad un pescatore, nei pressi di Saint Tropez, la propria posizione.

Non dirò il nome del battello per carità cristiana, tuttavia, è bene rammentare che, dopo diversi giorni di navigazione, in particolari situazioni meteorologiche e con forti derive e scarrocci, la posizione stimata era soggetta ad errori di valutazione, addirittura di decine e decine di miglia.

Purtroppo i calcolatori satellitari (GSM) dovevano ancora essere inventati e sui battelli, dopo giorni e giorni di immersione per avere uno “straccio” di posizione, abbastanza preciso, si portava il battello in affioramento, si apriva il solo portello del-



Costellazione di Orione

la torretta ed un ufficiale, munito di sestante, saliva di corsa all’aperto e “tirava giù” 4/5 stelle.

Tempi epici, in verità, poco distanti dai sistemi di navigazione di due secoli fa.

Ammirare il cielo stellato in navigazione, in alto mare, ove il silenzio era interrotto da qualche ordine secco, dato dall’ufficiale in Comando di guardia e ripetuto dal timoniere o dal brogliaccista, ma anche soprattutto dallo sciabordio delle onde che si infrangevano sulla prora e sulle fiancate, dava una sensazione di benessere, di pace, di serenità, riempiendo l’animo di ammirazione e venerazione per colui che aveva creato cotanta meraviglia.

Nell’individuazione delle varie costellazioni, andavo con i ricordi a quanto mi avevano insegnato in Accademia, per esempio per cercare la stella polare si partiva dall’Orsa Maggiore, di solito ben visibile, si prolungava idealmente il suo lato minore di sette volte e si incontrava appunto la stella polare, nella costellazione dell’Orsa Minore e così guardando verso oriente o a sud, a seconda del periodo dell’anno e l’ora dell’osservazione, si ammirava la costellazione di Orione, forse la più bella nell’emisfero boreale con le sue stelle Betelgeuse, Bellatrix e Rigel.

Il periodo più propizio per la sua osservazione nel cielo serale va da novembre a maggio; trovandosi esattamente a cavallo dell'equatore celeste, la sua visibilità è ottimale per tutti i popoli della Terra. Orione è molto utile per trovare altre stelle; estendendo la linea della cintura verso sudovest, si può trovare Sirio (α Canis Majoris); verso nordest, Aldebaran (α Tauri); una linea verso est che attraversa le due spalle indica la direzione di Procione (α Canis Minoris); una linea da Rigel verso Betelgeuse punta a Castore e Polluce (α e β Gemelli). Orione era già noto ai Sumeri, ai Cinesi e agli Egizi, tant’è che le piramidi di Giza si ritiene siano state costruite, seguendo l’allineamento delle tre stelle della sua cintura.

Altre stelle di fantastica bellezza sono le Pleiadi dette anche “delle Sette Sorelle”; esse fanno parte della costellazione del Toro, di cui Alcione è la stella più luminosa.

Per la loro brillantezza e vicinanza tra loro, le stelle di questa costellazione sono note sin dall’antichità, in tutti i paesi del pianeta; sono state citate da Omero, Tolomeo, Esiodo, Ovidio, tra i Maori della Nuova Zelanda, gli indiani d’America; in Giappone la traduzione di Pleiadi è Subaru, che è il nome di una importante casa automobilistica.

Esiodo nelle “Opere e i giorni” diceva:

“Quando sorgono le Pleiadi, figlie di Atlante, incomincia la mietitura, l’aratura, invece, al loro tramonto.

Queste sono nascoste per quaranta giorni e per altrettante notti, poi, inoltrandosi l’anno, esse appaiono appena si affili la falce”.

Il firmamento non finisce mai di stupirci; la via Lattea, per esempio, una stupenda spirale, dai matematici chiamata logaritmica, che ospita anche il nostro sistema solare, formata da sistemi di stelle riunite su un piano comune.

Ed infine il nostro satellite, la luna, che è stata compagna e faro di tanti innamorati.

Possiamo dire che la luna sia diventata nella nostra immaginazione l’emblema dell’amore romantico, il garante dei sentimenti degli innamorati.

Ce lo conferma questo madrigale in rima di Torquato Tasso, che ci dà un’immagine idilliaca e serena di una limpida notte, avvolta da un alone di impalpabili sentimenti amorosi, di cui la luna, nel suo sublime ed etereo candore, è l’apoteosi.

Tacciono i boschi e i fiumi,
e 'l mar senz'onda giace,
ne le spelonche i venti han tregua e pace,
e ne la notte bruna
alto silenzio fa la bianca luna:
e noi tegnamo ascose
le dolcezze amorose:
Amor non parli o spiri,
sien muti i baci e muti i miei sospiri.

L’arma dell’Ufficiale di rotta: il sestante

Navigando in internet per completare questa mia riflessione sui misteri dell'universo, ho trovato la foto scattata nella parte iniziale dell'articolo, dalla sonda Cassini – Juygens nel 2004, presso gli anelli di Saturno, veramente interessante, vero?

In effetti, pensate a quanto è grande il nostro sole, rispetto alla Terra, ma più in là c'è il grande universo…..il nostro sole rispetto per esempio alla stella Antares è un granello di sabbia.

Lo spettacolo di un cielo stellato è certamente affascinante. Quando ogni altra luce sulla terra si spegne, sei attratto misteriosamente ad alzare lo sguardo verso il cielo e finalmente, se hai il coraggio di aprire il cuore e di lasciarti raggiungere da quel mistero di bellezza, con immenso stupore ne resti in qualche modo catturato.

Ammiraglio Antonio Fioravante Volpi

Costellazione delle Pleiadi

AVVISO AI NAVIGANTI

Le prossime attività del nostro Gruppo nel mese di giugno, come tutti sapete, riguardano l'incontro con gli Anziani di Gemona; sarà una giornata all'aria aperta, nella quale tutte le associazioni d'Arma saranno insieme ai nostri nonni, sicuri che riusciremo a strappare a loro un sorriso.

Ricordiamo che anche noi, un giorno, avremo bisogno di amici che ci avvicinino, per cui accorriamo uniti e compatti alla Casa di Riposo a Via Croce del Papa.

Giovedì 27, alle ore 19.00 verrà officiata dal Monsignore di Osoppo una messa in ricordo del marinaio Arduino Forgiarini, al quale è intitolata la nostra Associazione.

Marinai, soci, amici, patronesse e simpatizzanti accorriamo in gruppo. La divisa dei marinai dovrà essere quella estiva.

La navigazione del nostro gruppo continua imperterrita, tuttavia, con qualche nodo in meno. Vi domanderete perché? Ehm! Taluni si sono dimenticati di versare la quota associativa e il nostro Presidente, quando lo incontro e tratto tale argomento, diventa serio e con la fronte corrucciata, mi suggerisce di ricordarlo in questi avvisi ai naviganti.

La redazione di questa rivista (Presidente e Volpi) augurano di trascorrere una buona estate, sperando che il tempo sia benigno, non come la primavera trascorsa.

Come ho ricordato nell'articolo "Una sede per socializzare" la sede è aperta per soci, amici, fratelli delle associazioni d'Arma, simpatizzanti, il mercoledì ed il sabato dalle 16.30 in poi e la domenica per il classico aperitivo (per i friulani tajut) dalle ore 11.00 all'ora di pranzo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO Cell. 339 4477400

SOCIO